

# Mastrapasqua lascia la presidenza Inps, il governo ringrazia

- Letta apprezza il gesto del manager: in questi anni ha lavorato per il rinnovamento dell'Ente
- Ora si attendono le nuove regole per gli incarichi pubblici. Molte le reazioni positive

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

«Mister 24 poltrone» ha lasciato quella più importante. Stretto nella tenaglia inchieste-polemiche-disegno di legge contro i doppi incarichi, Antonio Mastrapasqua si è dimesso dalla presidenza dell'Inps, l'ente pensionistico più grande d'Europa. L'ufficialità è arrivata ieri nel primo pomeriggio dopo un incontro con il ministro del Lavoro Enrico Giovannini, competente in materia essendo il suo dicastero l'organo vigilante dell'Inps. Nella nota diffusa da via Veneto si fa diretto riferimento alla decisione di venerdì del governo: «alla luce delle decisioni assunte ieri dal Consiglio dei Ministri, ha manifestato la sua volontà di rassegnare. Il governo - sottolinea la nota di Giovannini - ha deciso di accelerare il processo di ridisegno della governance dell'Inps e dell'Inail e ha approvato un disegno di legge per disciplinare l'incompatibilità per tutte le posizioni di vertice degli enti pubblici nazionali, prevedendo, per quelli di particolare rilevanza, un regime di esclusività volta a prevenire situazioni di conflitto d'interesse». In chiusura della nota arriva però «a nome del governo, l'apprezzamento» e il «ringraziamento per il lavoro svolto in questi anni per il rinnovamento dell'Inps e il complesso processo di riorganizzazione dell'ente derivante dall'incorporazione dell'Inpdap (l'ente pensionistico dei dipendenti pubblici con il suo fardello di debiti, ndr) e dell'Enpals (quello dei lavoratori dello spettacolo, ndr)».

## LE TELEFONATE CON IL PREMIER

Dopo la decisione di mettere fine ai doppi incarichi per le cariche pubbliche, Enrico Letta e Mastrapasqua si so-

no sentiti più volte. Perso l'appoggio del governo che in modo chiaro era in pressing per un suo passo indietro, Mastrapasqua, uomo navigato delle stanze e delle logiche del potere politico, ha fatto un ultimo tentativo chiamando al telefono il presidente del Consiglio già venerdì pomeriggio, iniziando a pensare alle dimissioni, anticipate poi allo stesso Letta in un'altra telefonata fatta ieri mattina. E difatti a stretto giro di posta è arrivato il commento alla decisione di Enrico Letta, che da Abu Dhabi ha dichiarato: «Credo che Mastrapasqua abbia fatto una scelta saggia. Ha colto l'iniziativa del governo: non si possono assumere incarichi così rilevanti senza esclusività».

La situazione si era fatta molto complicata per Mastrapasqua nell'ultima settimana. Prima la notizia dell'inchiesta sull'ospedale Israelitico di Roma, di cui è direttore generale, in relazione a presunte cartelle cliniche truccate e fatture gonfiate. La sua difesa («l'inchiesta è stata avviata anche a mio impulso», «Nessun rilievo o interesse assumono nell'indagine il ruolo di presidente dell'Inps») non ha potuto contenere le polemiche che partono dall'altissimo numero di incarichi (se ne contano 24 essendo consigliere in moltissimi Cda, tra cui Equitalia e parecchi fondi gestione pubblici, più incarichi da presidente di collegi sindacali) che è arrivata perfino a mettere in dubbio l'autenticità della sua laurea in Economia e Commercio, conseguita nel 1984.

Nominato presidente dell'Inps nel luglio 2008 dall'allora ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, ha sempre mantenuto buoni rapporti con il centro-destra, che difatti lo ha sempre difeso. Impermeabile alle critiche e alle polemiche, potrà consolarsi con le altre 24 poltrone su cui siede. Chi lo difende sottoli-

nea i suoi risultati nel ridurre l'indebitamento dell'Inps (in teoria addirittura in attivo). I suoi detrattori invece sottolineano l'opacità di molte operazioni «spregiudicate», «molto simili alla finanza creativa di Tremonti».

## L'annuncio ufficiale della decisione arriva dopo un incontro con il ministro Giovannini

### DAMIANO:ORA NUOVA GOVERNANCE

Moltissime le reazioni politiche. Tutte le forze politiche e sindacali plaudono alla scelta delle dimissioni, seppur con accenti diversi. Per Cesare Damiano (Pd) «la situazione era ormai insostenibile, credo che chiunque assume un incarico di quella delicatezza, debba avere solo quello. Ora si pone immediatamente il tema della riforma della governance. Il Pd già un anno fa ha presentato una proposta: un «sistema duale» che assegna alle parti sociali compiti di sorveglianza. Su questo punto - continua Damiano - Confindustria e Cgil, Cisl e Uil hanno sottoscritto un avviso comune nel 2012. Vengono istituiti un consiglio di amministrazione, il consiglio di sorveglianza, il consiglio dei sindaci ed il direttore generale. Il governo può cogliere l'occasione per realizzare una grande riforma degli enti che costruisca, attorno all'Inps, il polo della previdenza e attorno all'Inail quello della salute sul lavoro», conclude.

Plaudono alle dimissioni M5s, Scelta Civica, Lega e Sel. Nessuna reazione da Forza Italia. L'unico fuori dal coro è Giuliano Cazzola. L'esponente del Ncd ed esperto di previdenza dice: «Con le sue dimissioni Mastrapasqua dimostra di essere più serio di quanti hanno scoperto con decenni di ritardo l'esistenza di un "vuoto legislativo incolmabile". Oggi sappiamo che non solo il diritto di fare politica, ma anche di amministrare la cosa pubblica è nelle mani dei nostri ayatollah: le procure e i circuiti mediatici ad esse collegati».



**Il Presidente dimissionario dell'Inps, Mastrapasqua**  
FOTO LAPRESSE

www.ecostampa.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688